

Un romanzo senza amore

Se c'è un aspetto dei *Promessi sposi* che colpisce il lettore è che, pur raccontando la storia di due giovani innamorati, non abbia neppure una scena d'amore. Manzoni stesso si rendeva conto che avrebbe dovuto spiegare la sua scelta. All'inizio del tomo II del *Fermo e Lucia* egli inseriva in proposito un dialogo (poi abolito nei *Promessi sposi*) in cui un interlocutore gli rimproverava di non aver parlato dei sentimenti d'amore che provano Renzo e Lucia quando si danno l'addio a Monza. Ma abbiamo visto che anche dell'innamoramento di Gertrude nel capitolo si parla in modo vago. Manzoni pensava infatti che fosse moralmente rischioso rappresentare l'amore in un romanzo rivolto a tutti, perché avrebbe potuto turbare chi, per scelta o per necessità, è costretto a rinunciare all'amore. Rispetto del lettore, quindi, e uno scopo morale chiaro deve improntare la letteratura.

La discussione viene all'occasione della osservazione seguente che mi fa un personaggio ideale.

«I protagonisti di questa storia,» dic'egli, «sono due innamorati; promessi al punto di sposarsi, e quindi separati violentemente dalle circostanze condotte da una volontà perversa. La loro passione è quindi passata per molti stadi, e per quelli principalmente che le danno occasione di manifestarsi e di svolgersi nel modo più interessante. E intanto non si vede nulla di tutto ciò: ho taciuto finora ma quando si arriva ad una separazione secca, digiuna¹, concisa come quella che si trova nella fine del capitolo passato, non posso lasciare di farvi una inchiesta²: – Questa vostra storia non ricorda nulla di quello che gl'infelici giovani hanno sentito, non descrive i principj, gli aumenti, le comunicazioni del loro affetto³, insomma non li dimostra innamorati?»

«Perdonatemi: trabocca invece di queste cose, e deggio⁴ confessare che sono anzi la parte la più elaborata dell'opera⁵: ma nel trascrivere, e nel rifare, io salto tutti i passi di questo genere.»

«Bella idea! e perché, se v'aggrada⁶?»

«Perché io sono del parere di coloro i quali dicono che non si deve scrivere d'amore in modo da far consentire l'animo di chi legge a questa passione⁷.»

«Poffare⁸! nel secolo decimonono, ancora simili idee! Ma i vostri riguardi sono tanto più strani, in quanto l'amore dei vostri eroi è il più puro, il più legittimo, il più virtuoso; e se poteste descriverlo in modo di eccitarne il consenso, non fareste che far comunicare⁹ altrui ad un sentimento virtuoso.»

«Armatevi di pazienza, ed ascoltate. Se io potessi fare in guisa¹⁰ che questa storia non capitasse in mano ad altri che a sposi innamorati, nel giorno che hanno detto e inteso in presenza del parroco un sì delizioso, allora forse converrebbe mettervi quanto amore si potesse poiché per tali lettori non potrebbe certamente aver nulla di pericoloso. Penso però, che sarebbe inutile per essi, e che troverebbero tutto questo amore molto freddo, quand'anche fosse trattato da tutt'altri che dal mio autore e da me; perché quale è lo scritto dove sia trasfuso l'amore

quale il cuor dell'uomo può sentirlo? Ma ponete il caso, che questa storia venisse alle mani per esempio d'una vergine non più acerba¹¹, più saggia che avvenente (non mi direte che non ve n'abbia), e di anguste fortune¹², la quale perduto già ogni pensiero di nozze, se ne va campucchiando¹³, quietamente, e cerca di tenere occupato il cuor suo coll'idea dei suoi doveri, colle consolazioni della innocenza e della pace, e colle speranze che il mondo non può dare né torre¹⁴; ditemi un po' che bell'acconcio¹⁵ potrebbe fare a questa creatura una storia che le venisse a rimescolare in cuore quei sentimenti, che molto saggiamente ella vi ha sopiti. Ponete il caso che un giovane prete il quale coi gravi ufficj del suo ministero, colle fatiche della carità, con la preghiera, con lo studio, attende a sdrucchiolare¹⁶ sugli anni pericolosi che gli rimangono da trascorrere, ponendo ogni cura di non cadere, e non guardando troppo a dritta né a sinistra per non dar qualche stramazzone¹⁷ in un momento di distrazione, ponete il caso che questo giovane prete si ponga a leggere questa storia: giacché non vorreste che si pubblicasse un libro che un prete non abbia da leggere¹⁸; e ditemi un po' che vantaggio gli farebbe una descrizione di quei sentimenti ch'egli debbe soffocare ben bene nel suo cuore, se non vuole mancare ad un impegno sacro ed assunto volontariamente, se non vuole porre nella sua vita una contraddizione che tutta la alteri. Vedete quanti simili casi si potrebbero fare. Concludo che l'amore è necessario a questo mondo: ma ve n'ha quanto basta, e non fa mestieri¹⁹ che altri si dia la briga di coltivarlo; e che col volerlo coltivare non si fa altro che farne nascere dove non fa bisogno. Vi hanno altri sentimenti dei quali il mondo ha bisogno, e che uno scrittore secondo le sue forze può diffondere un po' più negli animi: come sarebbe la commiserazione, l'affetto al prossimo, la dolcezza, l'indulgenza, il sacrificio di se stesso: oh di questi non v'ha mai eccesso; e lode a quegli scrittori che cercano di metterne un po' più nelle cose di questo mondo: ma dell'amore come vi diceva, ve n'ha, facendo un calcolo moderato, seicento volte più di quello che sia necessario alla conservazione della nostra riverita specie²⁰. Io stimo dunque opera imprudente l'andarlo fomentando²¹ cogli scritti; e ne son tanto persuaso; che se un bel giorno per un prodigio, mi venissero ispirate le pagine più eloquenti d'amore che un uomo abbia mai scritte, non piglierei la penna per metterne una linea sulla carta: tanto son certo che me ne pentirei.» [...]

«Queste sono ciarle; ma avete pensato che con questi stralci voi vi andate scemando²² sempre più il numero de' lettori; e che se avrebbero potuto essere centinaia, se il cielo se li conterete a dozzine?»

«Voi mi ci fate pensare; ma, a dir vero, non arrivo a sentire la forza di questo inconveniente²³.»

«Ma voi volete privarvi volontariamente dei mezzi più potenti di dilettere, di quei mezzi che anche in mano della mediocrità possono talvolta produrre un grande effetto?»

«Se le lettere dovessero aver per fine di divertire quella classe d'uomini che non fa quasi altro che divertirsi, sarebbero la più frivola, la più servile, l'ultima delle professioni. E vi confesso che troverei qualche cosa di più ragionevole, di più umano, e di più degno nelle occupazioni di un montabanco²⁴ che in una fiera trattiene con sue storie una folla di contadini: costui almeno può aver fatti passare qualche momenti gai a quelli che vivono di stenti e di malinconie; ed è qualche cosa.»

A. Manzoni, *Fermo e Lucia*, Tomo II, capitolo I,
in L. Caretti (a cura di), *I promessi sposi*,
vol. I, Einaudi, Torino 1971

1 **digiuna**: priva di particolari.

2 **inchiesta**: domanda.

3 **i principj... affetto**: la varie tappe del loro innamoramento.

4 **deggio**: forma letteraria per *devo*, che Manzoni non userà nei *Promessi sposi*, dove la lingua è meno disomogenea.

5 **dell'opera**: del manoscritto.

6 **se v'aggrada**: se vi fa piacere (rispondere), di grazia.

7 **far consentire... passione**: spingere l'animo del lettore a provare questa passione, a cedere all'amore.

8 **Poffare**: esclamazione di meraviglia, che deriva da *può fare sottinteso "Iddio"*, come dire *perbacco!*

9 **comunicare**: partecipare.

10 **in guisa**: in modo.

11 **acerba**: giovane.

12 **di anguste fortune**: non ricca e quindi con scarse speranze di trovare marito.

13 **se ne va campucchiando**: continua a campare alla meno peggio.

14 **torre**: togliere. Solo Dio può dare e togliere.

15 **bell'acconcio**: gran vantaggio.

16 **attende a sdrucchiolare**: si dà cura di scivolare in fretta.

17 **stramazzone**: scivolone, riprende la metafora dello *sdrucchiolare*.

18 **giacché non vorreste... da leggere**: è una dichiarazione di poetica di Manzoni, per il quale il suo romanzo, e qualunque romanzo, deve essere rivolto a tutti. Così entrano nel novero dei lettori persone fino ad allora mai prese in considerazione come potenziali lettori.

19 **non fa mestieri**: non è necessario.

20 **che sia necessario... specie**: di contro al Romanticismo, che esalta l'amore come sentimento e come passione, qui Manzoni sembra sminuirlo ad attività necessaria solo a procreare e perpetuare una specie ironicamente *riverita*, attività per altro da lui perseguita con costanza!

21 **fomentando**: eccitando.

22 **con questi... scemando**: con questi tagli vi andate diminuendo.

23 **non arrivo... inconveniente**: piuttosto che fare cattiva letteratura, Manzoni dichiara di non preoccuparsi della diffusione del suo romanzo.

24 **montabanco**: termine derivato dal francese *monteinbanque*, che corrisponde letteralmente al nostro *saltimbanco*.